CISL FP
MINISTERO GIUSTIZIA

Funzione Pubblica

Roma, 13 giugno 2025

Prot. n. 592025

Carlo Nordio
Ministro della Giustizia

On. **Andrea Delmastro Delle Vedove**
Sottosegretario alla Giustizia

Sen. **Andrea Ostellari**
Sottosegretario alla Giustizia

Dott.ssa **Giusi Bartolozzi**
Capo di Gabinetto

Dott. **Stefano Carmine De Michele**
Capo Dipartimento dell'amministrazione penitenziaria

Dott. **Massimo Parisi**
Direttore Generale del personale

Dott. **Antonio Sangermano**
Capo Dipartimento per la Giustizia Minorile e di Comunità

Dott.ssa **Silvia Mei**
Direttore Generale del personale e delle risorse

Oggetto: *indennità di specificità organizzativa penitenzia ex DL 92/2025 convertito nella legge 112/2024 – subito il riconoscimento a tutti i lavoratori*

Con nota del 7 agosto scorso (in allegato 1), questa sigla sindacale, nell'apprendere che le Camere avevano approvato in via definitiva la legge di conversione del DL 92/2025 istitutiva della indennità di specificità organizzativa penitenziaria, dopo aver plaudito alla iniziativa ("*l'approvazione di questa norma costituisce un passo in avanti significativo perché prevede un riconoscimento economico a lavoratori che,* ***operando nelle strutture detentive, per adulti e per minorenni, svolgono la loro prestazione lavorativa in un contesto particolarmente difficile non solo da un punto oggettivo****. Sono note, infatti, le carenze di risorse umane, materiali e finanziarie che affliggono le amministrazioni penitenziaria e per la giustizia minorile e ci comunità e che rendono estremamente gravoso, in termini di responsabilità e di stress da lavoro correlato, lo svolgimento dell'attività lavorativa*"), ha rappresentato la necessità di estendere *ope legis* tale indennità anche agli altri lavoratori, a partire da coloro che nel DAP e nel DGMC "*...operano fuori dal carcere ossia*

Via Adelaide Bono Cairoli, 68 – 00145 Roma
Via Arenula n. 70 – 00186 Roma
Tel. 06 68852071
PEC: coordinamentogiustizia.cisl@pec.it
PEO: coordinamento.giustizia@cisl.it
Sito internet: www.cislfpgiudiziario.org

a tutti coloro che lavorano presso i due dipartimenti, i PRAP, le scuole, gli istituti di istruzione, i CGM e gli UEPE" nonché presso gli USSM ed i CPA.

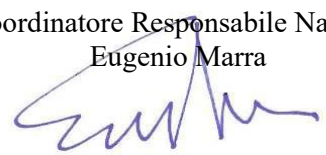
Sulla medesima questione la CISL ha appreso, da ultimo, che i lavoratori del DAP, che operano al di fuori delle strutture detentive, stanno sottoscrivendo un articolato documento (in allegato 2) nel quale si sostiene, **con apprezzabili argomentazioni giuridiche**, che **l'attribuzione della cennata indennità ai soli lavoratori che *fisicamente* operano in carcere è discriminatoria**, ossia si pone in contrasto con il principio di uguaglianza (art. 3 C), **e viola sia il principio della proporzionalità e della adeguatezza retributiva, sancito dall'art. 36 C, sia quelli di imparzialità e di buona amministrazione sanciti dall'art. 97 C**. Nel medesimo atto, inoltre, si dimostra, declaratorie delle professionalità alla mano, che le funzioni non direttamente detentive sono comunque **intrinsecamente legate alla gestione, alla supervisione e allo sviluppo del sistema penitenziario**.

Le argomentazioni contenute nel documento di cui in premessa **sono fondate, condivisibili e sono spendibili** anche per i lavoratori del Dipartimento per la giustizia minorile e di comunità. Inoltre, il fatto di prevedere trattamenti economici di particolare vantaggio solo ad alcuni rischia di determinare lo svuotamento delle strutture non detentive in favore di quelle detentive e di accentuare la tendenza già in atto ad abbandonare le amministrazioni della Giustizia in favore delle altre pubbliche amministrazioni.

Sic stantibus rebus, tenuto conto del malcontento diffuso tra i lavoratori cui allo stato è negata la predetta indennità e della circostanza che il Governo, accogliendo le proposte di questa sigla sindacale, ha investito ed investirà risorse finanziare per arricchire le retribuzioni dei pubblici dipendenti, la CISL chiede nuovamente la estensione *ope legis* della indennità di specificità organizzativa penitenziaria anche agli altri lavoratori, a partire da quelli che nel DAP e nel DGMC operano al di fuori delle strutture detentive.

Confidando in un positivo riscontro, si porgono distinti saluti

Il Coordinatore Responsabile Nazionale
Eugenio Marra



Via Adelaide Bono Cairoli, 68 – 00145 Roma
Via Arenula n. 70 – 00186 Roma
Tel. 06 68852071
PEC: coordinamentogiustizia.cisl@pec.it
PEO: coordinamento.giustizia@cisl.it
Sito internet: www.cislfpgiudiziario.org

indennità di specificità organizzativa penitenzia ex DL 92/2025 convertito nella legge 112/2024 – subito il riconoscimento a tutti i lavoratori

---

Da **posta-certificata@pec.aruba.it** <posta-certificata@pec.aruba.it>
A **coordinamentogiustizia.cisl@pec.it** <coordinamentogiustizia.cisl@pec.it>
Data venerdì 13 giugno 2025 - 15:44

Ricevuta di accettazione

Il giorno 13/06/2025 alle ore 15:44:21 (+0200) il messaggio
"indennità di specificità organizzativa penitenzia ex DL 92/2025 convertito nella legge 112/2024 ? subito il riconoscimento a tutti i lavoratori" proveniente da "coordinamentogiustizia.cisl@pec.it"
ed indirizzato a:

- delmastro.sottosegretario@giustizia.it ("posta ordinaria")
- ostellari.sottosegretario@giustizia.it ("posta ordinaria")
- segreteria.ministro@giustizia.it ("posta ordinaria")
- gabinetto.ministro@giustiziacert.it ("posta certificata")
- prot.dap@giustiziacert.it ("posta certificata")
- prot.dgmc@giustiziacert.it ("posta certificata")
- prot.dgp.dap@giustiziacert.it ("posta certificata")

è stato accettato dal sistema ed inoltrato.
Identificativo messaggio: jpec119332.20250613154420.89083.52.1.1@pec.aruba.it

---

Acceptance pec notification

On 13/06/2025 at 15:44:21 (+0200) the message
"indennità di specificità organizzativa penitenzia ex DL 92/2025 convertito nella legge 112/2024 ? subito il riconoscimento a tutti i lavoratori" from "coordinamentogiustizia.cisl@pec.it"
and addressed to:

- delmastro.sottosegretario@giustizia.it ("ordinary mail")
- ostellari.sottosegretario@giustizia.it ("ordinary mail")
- segreteria.ministro@giustizia.it ("ordinary mail")
- gabinetto.ministro@giustiziacert.it ("certified mail")
- prot.dap@giustiziacert.it ("certified mail")
- prot.dgmc@giustiziacert.it ("certified mail")
- prot.dgp.dap@giustiziacert.it ("certified mail")

has been accepted by the system and forwarded.
Message identifier: jpec119332.20250613154420.89083.52.1.1@pec.aruba.it

---

daticert.xml
smime.p7s

ALLEGATO 1

CISL FP
MINISTERO GIUSTIZIA

Funzione Pubblica

Roma, 7 agosto 2024

Prot. n. 71

Sen. **Francesco Paolo Sisto**
Viceministro della Giustizia

e per conoscenza

Dott. **Gaetano Campo**
Capo Dipartimento dell'organizzazione Giudiziaria

Dott.ssa **Mariaisabella Gandini**
Direttore Generale del personale e della formazione

Dott. **Luigi Birritteri**
Capo Dipartimento per gli affari di giustizia

Dott. **Giovanni Russo**
Capo Dipartimento dell'amministrazione penitenziaria

Dott. **Massimo Parisi**
Direttore Generale del personale

Dott. **Antonio Sangermano**
Capo Dipartimento per la Giustizia Minorile e di Comunità

Dott. **Alessandro Buccino Grimaldi**
Direttore Generale del personale, delle risorse
e per l'attuazione dei provvedimenti del giudice minorile

Dott. **Renato Romano**
Direttore Generale degli Archivi Notarili

Oggetto: *legge di conversione del Decreto-legge 92 del 4 luglio 2024 e previsione indennità di specificità organizzativa penitenziaria - un primo importante passo in avanti verso il giusto riconoscimento economico del lavoro nella Giustizia ma non basta*

Nella prima serata di oggi le Camere hanno convertito in legge il Decreto-legge 92 del 4 luglio 2024 recante misure urgenti in materia penitenziaria, di giustizia civile e penale e di personale del Ministero della giustizia. Tra le principali novità introdotte dalla legge di conversione vi è l'art. 2 *ter*

Via Adelaide Bono Cairoli, 68 – 00145 Roma
Via Arenula n. 70 – 00186 Roma
Tel. 06 68852071
PEC: coordinamentogiustizia.cisl@pec.it
PEO: coordinamento.giustizia@cisl.it
Sito internet: www.cislfpgiudiziario.org

in quale ha istituto l'*indennità di specificità organizzativa penitenziaria*. La stessa, sulla base della cennata norma, viene riconosciuta, decorrere dal 1° gennaio 2025, al personale del Comparto Funzioni centrali appartenente ai ruoli del Dipartimento dell'amministrazione penitenziaria e del Dipartimento per la giustizia minorile e di comunità del Ministero della giustizia, in servizio presso gli istituti penitenziari per adulti e presso gli istituti penali per i minorenni, al fine di riconoscere la specificità ed assoluta peculiarità dell'attività svolta nell'ambito penitenziario e al fine di compensare i carichi e le responsabilità organizzative gestionali. Tale indennità, che si aggiunge agli attuali istituti retributivi, è corrisposta per tredici mensilità nella misura di: euro 200 mensili per l'area funzionari; euro 150 mensili per l'area assistenti; euro 100 mensili per l'area operatori. Essa viene pagata ogni mese con la retribuzione e non è legata né alla valutazione né alla produttività e quindi non ha nulla a che vedere con il Fondo Risorse Decentrate.

L'approvazione di questa norma costituisce un passo in avanti significativo perché prevede un riconoscimento economico a lavoratori che, operando nelle strutture detentive, per adulti e per minorenni, svolgono la loro prestazione lavorativa in un contesto particolarmente difficile non solo da un punto oggettivo. Sono note, infatti, le carenze di risorse umane, materiali e finanziarie che affliggono le amministrazioni penitenziaria e per la giustizia minorile e ci comunità e che rendono estremamente gravoso, in termini responsabilità e di stress da lavoro correlato, lo svolgimento dell'attività lavorativa.

Ad avviso della CISL occorre però proseguire su questa strada al fine di estendere tale riconoscimento **innanzitutto ai lavoratori delle cennate amministrazioni che operano fuori dal carcere ossia a tutti coloro che lavorano presso i due dipartimenti, i PRAP, le scuole, gli istituti di istruzione, i CGM, gli UEPE**. **Poi occorre riconoscere incrementi retributivi anche a tutti gli altri lavoratori della Giustizia ossia a quelli che operano presso le strutture centrali e periferiche dell'amministrazione giudiziaria e dell'amministrazione degli archivi notarili**. Non sono un segreto, purtroppo, la circostanza che negli ultimi anni si verifica la fuga dalla Giustizia dei lavoratori, specie quelli neoassunti o assunti a tempo determinato, vincitori di concorsi in altre pp aa, la circostanza che la Giustizia non viene scelta da coloro che hanno superato i pubblici concorsi RIPAM e la circostanza che dal 2016 viene annualmente prorogato il divieto di mobilità verso altre pp aa per i lavoratori dalla Giustizia al fine di impedire la emorragia di personale. La situazione in queste due amministrazioni è drammatica.

Nell'Organizzazione Giudiziaria gli **enormi carichi di lavoro**, con le conseguenti responsabilità, **i ritmi forsennati** per assicurare i turni, anche nelle giornate del sabato, della domenica e nei doppi festivi, migliaia di udienze di convalida, dibattimentali, e gli interrogatori, in carcere e in sede, nonché la **gestione dell'immigrazione** (protocollo Italia Albania) rendono la situazione insostenibile se si considera che si hanno a disposizione **risorse materiali scarse** (la informatizzazione integrale dei servizi resta un miraggio), **organici sottodimensionati**, con **gravi scoperture**, nonostante le migliaia di assunzioni, **e personale maldistribuito** tra i vari uffici e stressato che, tra l'altro, riceve un **salario accessorio da fame, pagato peraltro con anni di ritardo**.

Per certi versi peggiore è la situazione negli archivi notarili: **organici gravemente sottodimensionati e pesanti carenze di personale, a fronte di competenze accresciute *ope legis* negli ultimi anni**, hanno costretto da anni lo sparuto numero di lavoratori in servizio **ad operare stabilmente su due o più sedi**, pena la chiusura degli uffici; la cattiva gestione dell'UCAN ha determinato disfunzioni amministrative penalizzanti innanzitutto per i lavoratori **i quali, tra l'altro, hanno percepito il salario accessorio del 2019 (assolutamente sottodimensionato rispetto alla qualità ed alla quantità del lavoro svolto) soltanto nel settembre del 2023 mentre sono ancora in attesa del pagamento delle successive annualità**.

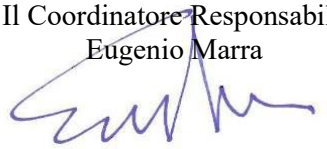
Via Adelaide Bono Cairoli, 68 – 00145 Roma
Via Arenula n. 70 – 00186 Roma
Tel. 06 68852071
PEC: coordinamentogiustizia.cisl@pec.it
PEO: coordinamento.giustizia@cisl.it
Sito internet: www.cislfpgiudiziario.org

Per rendere appetibili le amministrazioni della Giustizia occorre investire in questo settore nevralgico dello Stato **innanzitutto rifinanziando il salario di tutti i lavoratori**.

La CISL ritiene che ciò debba costituire una priorità assoluta per il Governo e si batterà perché questo avvenga in tempi certi e rapidi.

Con riserva di ulteriori e più preganti iniziative in caso di negativo riscontro, si porgono distinti saluti.

Il Coordinatore Responsabile
Eugenio Marra



Via Adelaide Bono Cairoli, 68 – 00145 Roma
Via Arenula n. 70 – 00186 Roma
Tel. 06 68852071
PEC: coordinamentogiustizia.cisl@pec.it
PEO: coordinamento.giustizia@cisl.it
Sito internet: www.cislfpgiudiziario.org

legge di conversione del Decreto-legge 92 del 4 luglio 2024 e previsione indennità di specificità organizzativa penitenziaria - un primo importante passo in avanti verso il giusto riconoscimento economico del lavoro nella Giustizia ma non basta

---

Da **posta-certificata@pec.aruba.it** <posta-certificata@pec.aruba.it>
A **coordinamentogiustizia.cisl@pec.it** <coordinamentogiustizia.cisl@pec.it>
Data mercoledì 7 agosto 2024 - 19:21

Ricevuta di accettazione

Il giorno 07/08/2024 alle ore 19:21:47 (+0200) il messaggio
"legge di conversione del Decreto-legge 92 del 4 luglio 2024 e previsione indennità di specificità organizzativa penitenziaria - un primo importante passo in avanti verso il giusto riconoscimento economico del lavoro nella Giustizia ma non basta" proveniente da
"coordinamentogiustizia.cisl@pec.it"
ed indirizzato a:
renato.romano@giustizia.it ("posta ordinaria") sottosegretario.sisto@giustizia.it ("posta ordinaria")
prot.dag@giustiziacert.it ("posta certificata") prot.dap@giustiziacert.it ("posta certificata")
prot.dgmc@giustiziacert.it ("posta certificata") prot.dgp.dap@giustiziacert.it ("posta certificata")
prot.dog@giustiziacert.it ("posta certificata") prot.ucan@giustiziacert.it ("posta certificata")

Il messaggio è stato accettato dal sistema ed inoltrato.
Identificativo messaggio: opec210310.20240807192147.236929.17.1.51@pec.aruba.it

---

---

daticert.xml
smime.p7s

ALLEGATO 2

Roma, 6 giugno 2025

Analisi della Specificità Penitenziaria: Il Paradosso della Riconoscenza Selettiva e i Principi Violati

Il panorama dell'amministrazione penitenziaria italiana si arricchisce di un elemento di peculiare interesse: l'introduzione dell'indennità di specificità organizzativa penitenziaria, delineata dal D.L. 92/2024, successivamente convertito con L. 112/2024. Tale provvedimento, pur animato da intenti di valorizzazione, manifesta una selettività nella sua applicazione che merita un'attenta disamina, non priva di una sottile vena ironica e di profonde implicazioni costituzionali.

La Categoria della "Specificità": Un Concetto Geografico e La Selettività del Merito

L'indennità in questione è destinata, con decorrenza dal 1° gennaio 2025, al personale del Comparto Funzioni Centrali in servizio esclusivamente presso gli istituti penitenziari per adulti e minorenni. Questo criterio di attribuzione solleva interrogativi sulla definizione stessa di "specificità". Sembra infatti che la "specificità organizzativa penitenziaria" sia intrinsecamente legata alla prossimità fisica con le mura di un carcere. L'implicazione è che il valore di un contributo al sistema penitenziario si misuri non tanto dalla complessità o dall'importanza della funzione svolta, quanto dalla localizzazione dell'ufficio.

Si configura così un modello in cui il personale operante "sul campo" (ossia "dentro le mura") viene riconosciuto in maniera differenziata rispetto a chi, pur rivestendo ruoli di coordinamento, gestione, formazione e supporto essenziali all'intero apparato, opera "fuori" da tali confini fisici. Il personale dei Dipartimenti dell'Amministrazione Penitenziaria (DAP), dei Provveditorati Regionali, delle Scuole di Formazione, degli UIEPE e degli UDEPE rientra in quest'ultima categoria, trovandosi di fatto escluso da tale riconoscimento economico. La metafora del "dietro le quinte" è qui calzante: si produce lo spettacolo, ma la ribalta e il compenso aggiuntivo sono riservati agli attori, mentre la direzione artistica e la produzione rimangono nell'ombra, operando per la gloria.

Principi Costituzionali e Normative Europee: Un Silenzio Eloquente e Principi Negati

Il principio di uguaglianza, sancito dall'Articolo 3 della Costituzione italiana, stabilisce che "Tutti i cittadini hanno pari dignità sociale e sono eguali davanti alla legge, senza distinzione di sesso, di razza, di lingua, di religione, di opinioni politiche, di condizioni personali e sociali". L'applicazione selettiva dell'indennità pone la questione se la "condizione professionale" legata alla sede di servizio possa costituire un legittimo discrimine per l'attribuzione di un trattamento economico differenziato, senza intaccare il principio di parità.

Ma l'analisi si approfondisce considerando altri pilastri costituzionali. L'Articolo 36 della Costituzione recita: "Il lavoratore ha diritto ad una retribuzione proporzionata alla quantità e qualità del suo lavoro e in ogni caso sufficiente ad assicurare a sé e alla famiglia un'esistenza libera e dignitosa". L'esclusione di una parte significativa del personale penitenziario da un'indennità che riconosce la "specificità" del settore, pur svolgendo anch'esso un lavoro di alta "qualità" e "quantità" per il funzionamento dell'intero sistema, solleva dubbi sulla proporzionalità e sull'adeguatezza del trattamento economico complessivo.

Ancor più pertinente è l'Articolo 97 della Costituzione, il quale afferma che "I pubblici uffici sono organizzati secondo disposizioni di legge, in modo che siano assicurati il buon andamento e l'imparzialità dell'amministrazione". L'introduzione di disparità di trattamento economico all'interno di uno stesso comparto lavorativo, basata su criteri meramente logistici piuttosto che funzionali, può potenzialmente minare il principio di "buon andamento" – creando demotivazione e frizioni interne – e quello di "imparzialità" – stabilendo categorie di lavoratori di serie A e di serie B all'interno della stessa amministrazione.

Analogamente, le normative europee, con la loro enfasi sulla non discriminazione e sulla parità di trattamento, inducono a una riflessione. L'assenza di un riconoscimento economico per funzioni che, seppur non direttamente "detentive", sono intrinsecamente legate alla gestione, alla supervisione e allo sviluppo del sistema penitenziario, potrebbe essere interpretata come una forma di discriminazione indiretta basata su un criterio meramente logistico. Sembra che la "specificità" sia stata interpretata in senso restrittivo, ignorando la specificità funzionale e strategica di altre componenti del sistema.

Le percezioni del personale escluso da tale indennità offrono uno spaccato significativo dello stato d'animo. Sebbene sia stato richiesto che le dichiarazioni debbano rimanere anonime, il tenore delle osservazioni è univoco.

- **I funzionari degli uffici centrali DAP osservano:** "Il coordinamento centrale non è forse la quintessenza della specificità organizzativa? Le direttive, i decreti, le circolari, le strategie, la gestione delle crisi a livello nazionale partono da qui. Eppure, il valore di questo lavoro, in termini di indennità, svanisce non appena si esce dalla recinzione di un istituto. Si rischia di minare il principio del 'buon andamento' se chi gestisce la macchina non si sente adeguatamente valorizzato."

- I Funzionari dei Provveditorati Regionali commentano: "Siamo il filtro, la cinghia di trasmissione tra le esigenze locali e le direttive nazionali. Affrontiamo ogni giorno problemi complessi, dalla gestione del personale alla logistica, alle relazioni con l'esterno. Il nostro lavoro è 'specifico' nel suo essere trasversale e insostituibile per la coesione del sistema. Non siamo 'dentro', ma siamo cruciali per il 'dentro'. L'esclusione dall'indennità genera un senso di profonda ingiustizia e mette in discussione la 'proporzionalità' del nostro compenso rispetto alla complessità delle mansioni."

- I tecnici e formatori delle Scuole di Formazione sottolineano: "Il nostro compito è preparare il personale ad affrontare le sfide uniche dell'ambiente penitenziario. La 'specificità' del loro lavoro deriva anche dalla nostra formazione. Non è paradossale che chi genera questa 'specificità' non venga riconosciuto allo stesso modo, intaccando l'imparzialità dell'amministrazione?"

- I dipendenti degli UIEPE riflettono: "Il reinserimento sociale è una componente essenziale e altamente specializzata della giustizia penitenziaria. La nostra 'specificità' risiede nel lavoro con l'individuo, nel supporto psicologico, nella costruzione di percorsi di recupero. È un'attività a contatto con la realtà più intima e spesso più complessa del sistema. Ma, non essendo 'dietro le sbarre' in senso stretto, la nostra specificità non rientra evidentemente nel criterio di valorizzazione, mettendo in dubbio la 'proporzionalità' della retribuzione."

Considerazioni Conclusive: L'Indennità e la Visione Periferica con Danni Collaterali

L'introduzione dell'indennità di specificità organizzativa penitenziaria, pur essendo un passo nella direzione del riconoscimento del lavoro nel settore, rivela una visione probabilmente limitata del sistema. Concentrandosi esclusivamente sulla dimensione "fisica" e "operativa" dell'istituto, il legislatore sembra aver trascurato l'interdipendenza e la complementarità delle funzioni che operano a monte e a valle, garantendo il funzionamento complessivo dell'amministrazione penitenziaria. Tale miopia rischia di ledere non solo il principio di uguaglianza e la proporzionalità della retribuzione, ma anche i principi di buon andamento e imparzialità dell'amministrazione pubblica.

L'auspicio è che, in future revisioni normative, si possa adottare una prospettiva più olistica, riconoscendo che la "specificità" è un attributo che permea l'intero sistema penitenziario, e non solo una sua parte. Fino ad allora, l'attuale disposizione rimarrà un singolare esempio di come una buona intenzione possa generare, involontariamente, nuove forme di disparità e potenziale inefficienza.

Firma

I 580 "generici" di Uffici Centrali, Provveditorati e Scuole